

Biblioteca

ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS SALESIAN NEWS AGENCY AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

MAGGIO 1976

ANNO 22 - N.5

	<u>SALESIANI</u>
1	Primavera
1	Ans in Portoghese
1	Un gesto audace
3	I 50 anni dell'Ispettoria Centrale
3	Una iniziativa nel Guatemala
4	<u>DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI</u>
	<u>MONDO GIOVANI</u>
7	Scaletta '76
	<u>MISSIONI</u>
8	"Banche di riso" nell'Assam
8	"Insegnagli a pescare... e dagli una barca"
9	Cristo è sbarcato nell'isola Samui
10	<u>CENTENARIO</u>
	<u>AZIONE SOCIALE</u>
11	Un'opera differente a Caracas
	<u>FAMIGLIA SALESIANA</u>
13	Le Volontarie di D. Bosco a una svolta
15	13 maggio Santa Maria D. Mazzarello
15	Il motivo di una promessa
	<u>COMUNICAZIONE SOCIALE</u>
16	"Don Bosco film" in Paraguay
18	Il decalogo di un fotografo
21	<u>PUBBLICAZIONI SALESIANE</u>
	<u>DOCUMENTI</u>
22	Verso gli altari
23	Decima giornata mondiale delle Comunicazioni S.
	<u>SERVIZIO FOTO ATTUALITÀ</u>
25	Didascalie
	27-30 Fotografie

Notiziario Mensile
dell'Ufficio
Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
de la Oficina
Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Direttore
JESÚS MÉLIDA

Responsabile
Enzo Bianco

Amministrazione
Guido Cantoni

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE
In abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE
n. 1/5115 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco



PRIMAVERA

Un antico proverbio talmudico dice che Dio, non potendo stare dovunque, creò le madri...

Questa parola "madre" mi richiama quella di "primavera". Si parla dell'età matura, della bellezza autunnale, del gelido inverno della vecchiaia...

Su quest'arco delle stagioni, i primi balbetti di un infante, i primi conati letterari, la gaudiosa scoperta dell'amore, si sagliano nell'arco della primavera della vita, che, d'altron de, è pure l'età in cui l'uomo ha più bisogno di una mamma, come appoggio, confidente e guida.

Dire "Maggio" è dire "Mamma Ausiliatrice". E' il mese in cui la primavera esplode nel verde degli alberi, nella liturgia che risuscita a Pasqua, e nel mariano "mese dei fiori".

Solamente colui che vive ancora nella primavera gioisce nel ricordo e nell'Aiuto della Mamma.

Buona Primavera!

(ANS)

ANS in PORTOGHESE

Alle tre edizioni ANS, finora esistenti, si è aggiunta, fin dal mese scorso, quella in lingua portoghese.

Ciò è stato possibile, grazie alla collaborazione del P. Fausto Santacaterina, dell'Ispettoria San Paolo (Brasile), che ha preso l'impegno di tradurre, adattare e trascrivere l'ANS per le 200 comunità salesiane che parlano la bella lingua di Camoens.

Così le edizioni mensili del servizio ANS sono salite a quattro. Ma saranno sei, appena sarà possibile trovare collaboratori.

tata troppo ristretta per questi tempi del post-Concilio: ci accorgiamo che la nostra predicazione non fa presa, non aggancia i giovani perché la ruota del tempo ha girato con più accelerazione per loro che per noi; non ci azzardiamo a fare scuola di religione perché la catechesi moderna batte altre strade; abbiamo delle amarezze in cuore a causa di certe tensioni della vita comunitaria...

SALESIANI

UN GESTO AUDACE
DEI SALESIANI

No, non si tratta di un nuovo lebrosario, nemmeno di una ripetizione del "Villaggio delle Beatitudini" di Madras; l'audacia, questa volta, consiste nell'avere il coraggio... di fermarsi.

21 salesiani, spagnoli e portoghesi, già maturi per lavoro, svolto per anni di professione, e per l'età (l'età media era di 46 anni), hanno finito il 1° marzo scorso, ad Urnieta, piccola città dei Baschi, al Nord della Spagna, il corso di formazione permanente, cominciato il 15 ottobre dello scorso anno. Sono stati 146 giorni di tensione per il rinnovamento.

Al P. Ambrogio Diaz, le iniziative brulicano nella mente quando si tratta di fare la programmazione di un progetto; ma, al momento di spiegare ciò che è stato fatto, è molto difficile che rimanga in carreggiata su una precisa domanda: la sua espositiva esuberante, potenziata dalla creatività andalusa, bevuta durante i sei anni di Ispettore trascorsi a Siviglia, rompe tutti gli schemi.

E' stato lui l'organizzatore di questa prima esperienza, nata in segno alla Conferenza delle Ispettorie iberiche.

**** Don Ambrogio, quale è stato lo scopo preferenziale di questo corso?

---- Guarda, oggi in Congregazione... certo parlo della Spagna, ma penso che la situazione generale non sia molto differente dalla nostra... esiste un problema di riadattamento di "reciclage".

****... C'è sempre stato.

---- Lasciami spiegare: i preti della tua età e della mia (ho 65 anni) hanno studiato una Teologia che è diventata

troppe ristrette per questi tempi del post-Concilio: ci accorgiamo che la nostra predicazione non fa presa, non aggancia i giovani perché la ruota del tempo ha girato con più accelerazione per loro che per noi; non ci azzardiamo a fare scuola di religione perché la catechesi moderna batte altre strade; abbiamo delle amarezze in cuore a causa di certe tensioni della vita comunitaria...

**** Ciò vuol forse dire che la nostra sintesi teologica e il modo di vita consacrata non è più valida?

---- Ecco... no, non è più valida. Per lo meno non è più utile. Di qui sgorga lo scopo prioritario di questo corso di Formazione Permanente, si vuole raggiungere un rinnovamento personale partendo dall'aggiornamento della teologia post-conciliare, realizzato in una comunità fraterna e profondamente orante.

**** Cioè?

---- Cioè: il rinnovamento si poggia su due basi: l'aggiornamento e l'esperienza vitale.

**** Dando un'occhiata al completissimo programma del corso non c'è dubbio che l'aggiornamento sia stato relativamente facile, ma mi pare un po' dubbio il fatto che si riesca a formare una comunità con persone "sconosciute" e in un periodo di tempo così ristretto...

---- Si, ma non troppo: fin dal primo momento ci siamo sforzati di creare un ambiente di comunità: tutti ne eravamo interessati. Abbiamo pregato molto, siamo stati insieme, organizzando pure escursioni di gruppo, abbiamo formato nuclei di base il cui scopo era soprattutto quello di combattere l'isolamento. Si cominciò a vincere la battaglia durante la Revisione e valutazione settimanale che contribuirono a sbloccare qualsiasi resistenza anticomunitaria.

**** I professori?

---- Erano salesiani degli studentati teologici della Spagna e di Roma, della Casa Generalizia della Pisana, il Regionale, gli Ispettori... ed anche non salesiani: abbiamo avuto buon esito nella scelta: oltre a qualche stupenda figura proveniente da Madrid, abbiamo trovato un gruppo di professori molto preparati in teologia, sociologia, liturgia a San Sebastian, a pochi chilometri dalla nostra residenza di Urnieta, la quale (diciamolo qui) riunisce in sé le condizioni ideali per questo tipo di corsi.

**** E i temi?

---- Sono stati programmati ad unità settimanali, e si è voluto spaziare su tutto l'arco dei problemi ecclesiali di attualità: dalle nuove prospettive bibliche fino alla Cristologia, dal Concilio di Calcedonia al Vaticano II; da Rahner ai teologi della morte di Dio; teologia della liberazione e teologia dei genitivi, delle realtà terrestri; questioni di morale, vita religiosa, salesianità, discernimento degli spiriti...

**** Qualche prospettiva per il futuro?

---- Andare avanti e migliorare. Nella prossima riunione della Conferenza Ispettoriale Iberica, a maggio, studieremo gli aspetti positivi e negativi di questa esperienza.

Vedremo di scoprire ciò che più è conveniente: fare di nuovo il corso l'anno venturo, farlo più lungo, o studiare una formula per sostituire il personale delle case, che ci permetta di fare due corsi annuali di quattro mesi.

**** Se Lei se lo propone...

Ci rincresce di non poter pubblicare le testimonianze scritte dei partecipanti al corso di formazione permanente. Queste certificano abbondantemente la serietà e il lavoro che sono state le caratteristiche del corso come ce le ha esposte Padre Ambrogio Diaz.

Non sono ragazzi di 15 anni, facilmente impressionabili dopo 3 giorni di esercizi spirituali al rosso incandescente...; sono adulti che parlano dopo 146 giorni di una esperienza, con lunghe ore di studio teologico e di intensa vita comunitaria.

P. Riccardo Alberdi, dopo aver tenuto qualche lezione di sociologia, fa

ceva questo commento: "Ciò che voi state facendo è formidabile: è un gesto audace dei Salesiani, perchè noi uomini di Chiesa o ci fermiamo a riflettere su ciò che dobbiamo fare, o ci troveremo arenati, incagliati quando meno ce l'aspettiamo".

E' questo il paradosso affrontato dai 21 Salesiani del primo corso di Formazione Permanente a Urnieta: una "sosta" di aggiornamento, per evitare il pericolo di trovarsi fermi senza combustibile nel bel mezzo della strada.

Jesùs M. Mélida

I CINQUANT'ANNI DELL'ISPETTORIA CENTRALE

Il 28 maggio p.v. si compiranno 50 anni della fondazione dell'Ispettoria Centrale. Non si può sottovalutare tale ricorrenza poichè questa Ispettoria ha svolto un ruolo del tutto particolare nella vita della Congregazione. A differenza delle altre ispettorie salesiane, la Centrale non è vincolata al concetto di una "territorialità".

Fu creata per essere al servizio di tutta la Congregazione, con lo scopo esclusivo di formare personale salesiano e specialmente vocazioni missionarie.

Centinaia di salesiani sono stati nelle case di formazione della Centrale: moltissimi sono partiti verso le più diverse parti del mondo; 36 sono diventati vescovi e due cardinali.

Adesso in genere la promozione nazionale si è rallentata, l'Ispettoria Centrale continua ad andare avanti con metodi e forme nuove per un servizio alla Congregazione, sia a livello nazionale che mondiale.

UNA INIZIATIVA DEGNA DI ESSERE IMITATA

L'Istituto Teologico Internazionale "San Tommaso d'Aquino" del Guatemala, ultimamente danneggiato dalla scossa di terremoto, fa nuovamente notizia.

Ci arriva un solido programma di Formazione Spirituale Salesiana che questo Centro di studi effettua ciclicamente, lungo l'arco dei quattro anni di studi teologici.

Anche solo dalle linee generali, s'intravede nondimeno che il programma è ben montato, con ricerche bibliografiche e seminari guidati da un professore secondo i metodi più moderni dell'insegnamento attivo e personalizzato.

Il P. Angelo Roncero, direttore dell'Istituto, è l'ideatore del programma:

- I Corso: studio delle fonti. Lettura guidata degli scritti di Don Bosco (Public. LAS-UPS)
- II Corso: studio delle fonti. 1° Semestre: Circolari di D.Rua e D.Albera
2° semestre: scritti di D. Rinaldi e D. Ricaldone.
- III Corso: studio sulle fonti. 1° semestre: studio storico della spiritualità Salesiana. 2° semestre: studio dottrinale salesiano (Stella, Braido, Aubry, Valentini, Brocardo).
- IV Corso: studio del Rinnovamento salesiano. 1° semestre: lettura e commento dei documenti del CGS. Costituzioni e Regolamenti.
2° semestre: lettura e commento degli scritti di Don Luigi Ricceri.

Guatemala, 28.3.1976

DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

 UNA RISPOSTA "ASSOLUTA"

Nell'adunanza dell'Unione Internazionale Superiore Maggiori, tenuta a Roma, nel novembre scorso, fu particolarmente sottolineato il senso della consacrazione religiosa e, tra l'altro, è stato detto: "Per noi che abbiamo avvertito la particolare chiamata a fare del radicalismo evangelico la legge interiore della nostra esistenza, la nostra risposta ci spinge a penetrare più profondamente in questo mistero di morte e di vita, il mistero della Pasqua del Signore, in cui il battesimo ci ha introdotte.

Tuttavia... non tendiamo talvolta a sminuire l'impegno assoluto della nostra risposta?

... Può insinuarsi un dubbio sull'opportunità di apparire "assolute" nella risposta alla chiamata di Dio...

Ma il non voler sembrare incondizionate nell'adesione, può portarci al rischio di lasciarci trascinare a non esserlo veramente. Allora... ci si mantiene sul piano psicologico... ed è invece sul piano della fede a livello teologale che si deve porre la vita religiosa.

Notiziario FMA, 24 aprile 1976
Lettera della Madre E. Canta

ESAURITA IN UN MESE

 LA PRIMA EDIZIONE DI "G. BOSCO: SCRITTI SPIRITUALI"

ANS di aprile scorso, nella Rubrica "Pubblicazioni Salesiane", dava l'annuncio dell'apparizione di un prezioso libro del conosciuto studioso della vita religiosa e salesiana, Don Joseph Aubry, dal titolo semplice: "Giovanni Bosco: scritti Spirituali".

ANS non fece la propaganda, normale in simili casi, dell'acquistatelo subito, "per non rimanerne senza". Ma non è stato necessario: le prime richieste a CITTA' NUOVA, Editrice dell'opera (in un collezione i cui titoli precedenti giacciono ancora in quantità nei depositi) hanno esaurito l'edizione in 25 giorni.

Si constata la presa che continuano ad avere i libri su Don Bosco. Le nostre congratulazioni alla Casa Editrice per l'esito del libro, e all'autore Don Aubry per l'agilità e chiarezza con cui ha saputo presentarlo.

Fra alcuni giorni, la seconda edizione sarà a disposizione di coloro che vogliono "la loro copia". (ANS)

 COPPA DI FOOTBALL "CENTENARIO MISSIONI SALESIANE"

Non è che nei cinque fogli ciclostilati provenienti dall'Oratorio Salesiano San Domenico Savio di Messina, che annunciano il Campionato di Football del '76, si dica molto di più del titolo. Ma è un titolo simpatico questo di "COPPA CENTENARIO DELLE MISSIONI", frammisto a "comitati organizzativi", date di incontri, nomi di squadre e regolamento del Campionato. I ragazzi dell'Oratorio di Messina si sono accorti che cent'anni fa alcuni salesiani, uguali a quelli che adesso li organizzano per lo sport, se ne sono andati a Buenos Aires...

Originale è pure la "5^a regola" del regolamento del campionato: un mezzo per attirare l'attenzione sul problema dell'educazione della gioventù sarà la lettura del Bollettino Salesiano.

(ANS)

PREDICARE NEL DESERTO

E' la frase che il disegnatore del Notiziario Ispettoriale del Portogallo ha messo in bocca a un simpatico predicatore con pulpito pre-Conciliare e vetrata gotica di fondo.

Con questa vignetta così significativa, il segretario ispettoriale o redattore capo del Notiziario illustra la lettera seguente: "Cari Confratelli, il Bollettino Informativo vuol essere la voce di ognuno dei Confratelli dell'Ispettoria. Viviamo in tempi di dialogo. Vari Confratelli hanno esposto già le loro idee nella sezione "Una Lettera"; continua ad essere tribuna aperta a tutte le idee ed iniziative costruttive, a tutte le critiche, elo...gi... e ciò che non lo fosse.

La sezione "Giro per le case" è ancora al servizio delle case, ma si vede che i "cronisti" mantengono il segreto per se stessi... E tutti siamo curiosi, vogliamo sapere.

Mandate notizie. E' possibile che le vostre idee risultino buone per altri..

Non devono esserci patenti segrete di invenzioni nelle cose dello spirito. Fate brillare le vostre opere".

N.I. del Portogallo

AL NOSTRO NONNO

Il N.I. dell'Ispettoria di Madrid del mese di marzo '76 presenta una prima pagina stampata (il resto del Notiziario è ciclostilato), nella quale si legge come dedica:

IN OCCASIONE DEI 95 ANNI DEL NOSTRO NONNO.

"Il 14 marzo compie novantacinque anni il nostro amatissimo D. Luigi Conde. Noi, coscienti della stima che tutta l'Ispettoria gli porta, vogliamo unirci alla ricorrenza tributandogli l'affetto di una delle espressioni che ci è più familiare: quella di Nonno.

Lui, come tante altre volte, dirà scherzosamente che "è stato un salesiano fortunato, perchè non ha discusso mai con nessuno..."

Sarà forse questo lo strano segreto della sua salute, della sua chiarezza di mente ed immaginazione?

Auguri, D. Luigi: Nonno!"

N.I. di Madrid

ANCORA NONNI

Mi invitarono a celebrare la Messa nell'ospizio di anziani. La celebravamo verso la metà della serata, nel refettorio. Ambiente povero, semplice, accogliente, ingenuo.

Varie circostanze davano all'atto un carattere festoso e allegro: chiusura degli esercizi degli impiegati, fine dell'anno, ma, soprattutto, la celebrazione del matrimonio di una coppia di anziani che vivevano insieme da vari anni, con non poca preoccupazione delle suore...

L'argomento del vangelo sembrava scelto apposta: il vecchio Simone e la profetessa Anna..

Alla fine, esplosione di gioia generale: congratulazioni, abbracci, canzoni: "ho un'allegría nell'anima, nell'anima, nell'anima..." E mani di carismatici alzate, tremolanti di gioia.

Erano i poveri di Yavè! Erano i poveri di spirito! Sò che molti vecchietti soffrono di arteriosclerosi.. ma quella là sembrava un'autentica festa di matti.

E di colpo sentii la certezza che è proprio loro, già adesso, il Regno dei Cieli. Poche volte mi sono sentito così vicino a Dio.

Eugenio Mayoral
N.I. delle Antille

ESPERTO DI "FOLKLORE MUSICALE BRASILIANO"

Don Giuseppe Geraldo De Souza, sacerdote salesiano di S. Paolo (Brasile), è stato invitato dal Ministero dell'Educazione e Cultura del suo Paese a dare un corso sulla "Difesa del Folk Nazionale".

Si tratta di un corso destinato a specialisti in musica regionale folkloristica, tutti in possesso del diploma di stato del Conservatorio e della Facoltà Superiore di Educazione Artistica.

Don De Souza è uno degli specialisti brasiliani più conosciuti nel campo degli studi di musicologia comparata e di etnomusicologia. L'anno scorso fu invitato a prendere parte, come esperto, al Simposio Internazionale di Etnomusicologia che si celebrò a Roma, sul tema dell'articolo 119 della Costituzione Liturgica del Vaticano II: "Inserimento della tradizione musicale dei popoli nella liturgia".

La Conferenza Episcopale Brasiliana ha pubblicato il libro di don De Souza, "Folk-musica e liturgia", a richiesta del presidente della Commissione episcopale della liturgia del Brasile.

DACCI OGGI IL NOSTRO CAMION QUOTIDIANO

Il Centro Giovanile di Don Bosco (Managua) è in piena ricostruzione: la chiesa sarà finita presto. I bisogni sono molti e di tutti i tipi. Uno dei principali era un camioncino per trasportare materiali, irrigare la campagna, e mille altre cose.

Il P. Rossi decise d'andare dal gerente dell'Alfa Romeo, ma non ottenne niente.

La domenica 8 febbraio, durante la messa, il Direttore spiegò ai ragazzi che c'era bisogno di un camion e che bisognava mettersi tutti insieme per averlo: Don Bosco doveva regalare un camion nella sua ottava. Dopo la comunione, tutti in piedi, si recitò a Don Bosco un Padre nostro chiedendo il camion.. Due giorni dopo, martedì 10, l'Alfa Romeo lo concedeva. Da un mese il nostro camion sta prestando uno splendido servizio. E' possibile che a Don Bosco piacciono queste richieste, così nel suo stile.

N.I. del Centroamerica

OPERE COME SEGNO D'AMORE

I contadini di Aranjuez (Sucre, Bolivia), appartenenti alla parrocchia della Mercede, sotto la direzione del P. Romeo Palestro, stanno costruendo con il loro lavoro volontario il sabato e la domenica, una sala che servirà da cappella, sala catechistica, da cinema, locale di riunioni e di incontri...

Ancora ad Aranjuez, i giovani del gruppo JPC (Juventud para Cristo) stanno facendo un canale di 700 metri circa per fare arrivare l'acqua potabile al paese.

N.I. della Bolivia

CALENDARIO MISSIONARIO. MAGGIO: AMERICA LATINA

L'America Latina è il Continente nel quale i cattolici rappresentano la porzione di Chiesa più grande del mondo. Sono 400 milioni, e la loro espansione è vertiginosa. Ma per adesso le Chiese del Sudamerica sono Chiese giovani, e hanno bisogno dell'appoggio delle Chiese europee. Hanno bisogno di missionari... E' un campo meraviglioso per l'esercizio di un apostolato religioso-sociale capace di colmare la vita di qualsiasi generoso.

MONDO GIOVANI

SCALETTA 1976:

"TUTTI INSIEME VERSO LA CIVILTA' DELL'AMORE"

E' un susseguirsi di domande, di candidature, di pressioni: musici, parolieri, insegnanti, genitori, gruppi i più eterogenei di ragazzi e ragazze, di cori e complessini non salesiani, si fanno avanti con titoli in regola e valide commendatizie. Sarà un problema accontentare, se non tutti, almeno le rappresentanze salesiane di alcune regioni italiane e di qualche nazione europea. Anche perchè, ricorrendo quest'anno il Centenario delle Missioni Salesiane, non potrà essere esclusa la partecipazione di ragazzi del mondo missionario.

La prossima edizione della Scaletta sarà la "decima". Ne celebreremo, dunque, il decennale. Dieci anni sono pochi e sono tanti. Da quando il Centro Giovanile Salesiano di Padova l'ha tenuta a battesimo, essa ha fatto molta strada. Trasferita a Roma con la settima edizione (1973), da provinciale è diventata nazionale, anzi internazionale.

A quella edizione, infatti, realizzata presso l'Istituto Salesiano "Gherini", alla presenza della Signora Donna Vittoria Leone, di Sua Eminenza il Signor Cardinale Arturo Tabera Ario, del Rettor Maggiore, don Luigi Ricceri, della Madre Generale FMA, Suor Ersilia Canta, vi parteciparono dieci gruppi, di cui uno spagnolo e uno Ucraino.

Alla realizzazione della ottava edizione (1974), vi contribuirono ben quindici gruppi, di cui tre europei: I 442 ragazzi e ragazze, appartenenti ai suddetti Gruppi, accompagnati da mille compagni degli Istituti romani, furono ricevuti dal Papa, il quale, in una memorabile udienza, regalò loro un discorso stupendo.

Alla nona edizione (1975-Anno Santo), presso le Catacombe di San Callisto, vi hanno partecipato otto gruppi, di cui tre europei, uno Ucraino e due spagnoli (Pamplona e Saragozza).

Caratteristica della manifestazione, anche per la decima edizione, sarà quella dell'Associazionismo gioioso: un incontro di amicizia, di festosa fraternità, senza minidivismi, per lanciare agli altri un messaggio di bontà, di gioia e di pace, attraverso la recitazione, la musica, la danza, la ginnastica artistica, il folklore, ecc., secondo il motto di San Domenico Savio: "Per noi, la santità consiste nello stare sempre allegri".

Ispirandosi al Centenario delle Missioni Salesiane ed al Messaggio del Santo Padre in occasione della chiusura dell'Anno Santo, tema della prossima Scaletta sarà: "TUTTI INSIEME VERSO LA CIVILTA' DELL'MORE, PER LA GIOIA DEGLI ALTRI".

La decima edizione della Scaletta, cioè, non intende celebrare la gioia statica del gruppo, ma intende promuovere la gioia, in quanto missione di gioia verso gli altri, per gli altri: portare la gioia, dare la gioia a chi non ne ha.

"Scaletta 10", dunque, sarà la festa di cuori, per una civiltà più umana e più cristiana, per la civiltà dell'amore.

La manifestazione si svolgerà a Roma, presso le Catacombe di San Callisto, sull'Appia Antica, il 6 maggio alle 16,30, verrà ripresa dalla RAI-TV e andrà in onda il 27 dello stesso mese, Festa dell'Ascensione, con la rubrica "TV dei ragazzi".

Michele Valentini

MISSIONI

NELL'ASSAM, INDIA

CI VOGLIONO "BANCHE DI RISO"

Il movimento italiano "Mani Tese" di aiuto al Terzo Mondo, ha approvato un piano economico per risolvere il problema degli eccedenti di riso in Assam.

Mons. Kerketta è il Vescovo salesiano della diocesi di Dibrugarh, posta all'estremità orientale dell'Assam. La cura della sua diocesi non riguarda soltanto la pastorale delle anime, ma deve arrivare anche alla situazione sociale ed economica della sua gente.

La prima cosa da farsi è rompere il circolo della fame. Lo sta ottenendo mons. Kerketta educando ad una politica di lavoro e di previsione. Le varie epoche dell'anno colpiscono in modo brutale gli abitanti di quella regione: le pioggie e le inondazioni (in qualche posto si registrano 12.000 mm annuali di pioggia) marcano l'epoca della fame. Invece non si sa che cosa fare con il riso quando le acque si ritirano, lasciando un abbondantissimo raccolto.

E' qui che entra in gioco il programma di "Mani Tese": Bisogna costruire magazzini di riso. Li chiameremo "banche del riso", perché la loro finalità sarà quella di raccogliere in appositi silos l'eccedente di riso, al prezzo normale di vendita, affinché lo possano comperare allo stesso prezzo quando arrivano le "vacche magre".

I posti prescelti sono Dibrugarh, Dum Duma e Jorhat. Le "banche di riso" saranno edifici rettangolari di 110 metri quadrati, e il loro costo oscillerà tra i nove e i dieci mila dollari.

(ANS)

INSEGNAGLI A PESCAR... E DAGLI UNA BARCA

Il santone cinese che inventò il proverbio famoso: "se tuo fratello ha fame, non dargli un pesce, insegnagli a pescare", si è dimenticato di aggiungere: "e dagli una barca".

Il Club dei Mille di Torino arrotondò il proverbio cinese mandando due barche che hanno risolto il problema per sei famiglie nell'isola Samui, in Thailandia.

Don Natale Manè ci manda due fotografie delle barche pronte a uscire in mare con il loro equipaggio di pescatori, e sottolinea che "le famiglie hanno ritrovato la voglia di vivere e di lavorare, sono felici, riconoscenti verso coloro che hanno reso possibile questo".

(ANS)

CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO DELLE MISSIONI

A LJUBLJANA, JUGOSLAVIA

Diversi atti religiosi e profani segnano le celebrazioni del Centenario delle Missioni Salesiane per l'Ispettoria slovena di Ljubljana.

Molto visitata l'Esposizione Missionaria preparata in uno dei cori laterali del grande santuario di Maria Ausiliatrice a Ljubljana. Più che soddisfare la curiosità del visitatore, l'Esposizione vorrebbe aiutarlo ad approfondire la sua coscienza missionaria. Tre sono le idee principali che vi sono state svolte: la Chiesa universale, la Chiesa slovena e le Missioni Salesiane.

(ANS)

**CRISTO E' SBARCATO
NELL'ISOLA SAMUI**

Su quest'isola incantevole nel Golfo di Thailandia non ancora intaccata dalla corsa al benessere, i Salesiani hanno realizzato un centro giovanile. E ne aprirebbero molti altri da quelle parti, solo che il Vescovo possedesse una certa macchina...

Cristo è sbarcato nell'isola Samui, e, grazie a un exallievo salesiano che ha donato terreno e chiesa per un centro giovanile, ha piantato la sua tenda in mezzo a chi non lo conosceva ancora.

Samui è la principale delle 64 isole di un arcipelago tropicale da cui prende il nome, situata nel golfo di Thailandia a 500 km dalla capitale Bangkok; si trova nell'ambito della diocesi di Surat Thani, è ancora avvolta nell'incantesimo di una vita semplice nel cuore della natura intatta. E nei sogni del Vescovo mons. Carretto, era luogo ideale per un'opera salesiana. Il passaggio dal sogno alla realtà è avvenuto nel 1974.

Il signor Yok Nam, exallievo cattolico della scuola salesiana "Sarasit" di Ban Pong, aveva acquistato terreni sull'isola, e ne ha donato a mons. Carretto quanto basta per realizzare il "centro giovanile" con i suoi campi sportivi. A sue spese ha pure costruito la piccola chiesa, e in omaggio alla sua mamma e alla sua sposa - entrambe di nome Anna - ha voluto dedicarla alla mamma della Madonna. Ormai da quasi due anni i Salesiani (prima uno, poi due) lavorano a Samui, con loro piena soddisfazione.

Nei suoi 288 kmq l'isola, fasciata da una spiaggia incomparabile, offre lo spettacolo di un cielo e di un mare stupendi, di una verde collina (che gli abitanti chiamano "montagna" anche se tocca appena i 650 metri), di cascate, laghi e boschi ancora intatti. I ciuffi verdi delle palme di cocco, si stendono a perdita d'occhio e sono la principale risorsa naturale: le piantagioni forniscono ogni anno trenta milioni di noci di cocco, le più pregiate della Thailandia, che i 50 mila abitanti dell'arcipelago raccolgono con la collaborazione stravagante ma preziosa delle scimmie (esse si arrampicano veloci sugli alberi, scelgono una noce ben matura, la staccano, e saltando spericolatamente da un albero all'altro la portano giù).

Pochissimi erano sull'isola i cristiani. Quanto ai giovani, hanno cominciato a popolare il "Centro giovanile Don Bosco" assai prima che fosse ufficialmente inaugurato il 25.8.1974 da mons. Carretto, il quale spiegò alla gente la presenza dei salesiani: "Essere a servizio dei giovani con il cuore e lo spirito di Don Bosco", e il capo del distretto, ringraziando, assicurò tutto il suo appoggio per la riuscita dell'opera.

Il Centro attira non solo i giovani ma anche le loro famiglie, in uno sforzo educativo comune e cordiale. C'è poi qualche lebbroso nell'isola, con cui i missionari hanno preso i primi contatti per assicurare le cure mediche.

"L'idea dei Centri Giovanili - ha scritto recentemente mons. Carretto - si sta facendo strada anche tra i buddisti, grazie al dialogo che abbiamo avviato con loro. Ci chiamano un po' ovunque. Io sono persuaso che questo sia il modo migliore per evangelizzare questi giovani buddisti e le loro famiglie. D'altronde, è il metodo del nostro padre Don Bosco..." Difatti mons. Carretto, in visita all'isola di Phan Gam (la seconda per grandezza dell'arcipelago) si è visto offrire dal capo del villaggio un ampio terreno perché faccia sorgere anche lì il Centro Giovanile. L'idea è splendida, però, chi metterci a lavorare? Ha commentato il vescovo: "Bisognerebbe avere una macchina che io non ho ancora: quella che fabbrica i missionari".

DOPO CENTO ANNI:

MARIA AUSILIATRICE, NORD DELLA
BUSSOLA MISSIONARIA SALESIANA

CENTENARIO

L'Ausiliatrice non poteva mancare all'appuntamento in questo numero di A N S del mese di Maggio, parlando del Centenario della prima spedizione missionaria Salesiana.

Don Chiala, nella sua opera "Da Torino alla Repubblica Argentina", sottolinea che durante la fase preparatoria irta di difficoltà "si appalesò" in tutta la sua sapienza, che Maria Ausiliatrice teneva sotto il suo manto la missione". Uno dei segni visibili fu il battesimo amministrato a un giovane valdese, la mattina stessa della partenza, da don Cagliero, il quale - precisa don Chiala - cominciava così ai piedi di Maria Ausiliatrice la missione di salvare anime, che andava a continuare dall'altra parte dell'Atlantico.

Tutta la funzione d'addio, a causa del luogo, dell'ambiente, il contenuto, significò un vero trionfo mariano.

Uno dei momenti culminanti dell'addio fu quello della predica di don Bosco, quando assicurava per i suoi missionari la preghiera: "Noi qui non lasceremo passare mai giorno senza raccomandarli a Maria Ausiliatrice e mi pare che Maria, la quale ora benedice la partenza, non potrà fare a meno che benedire il progresso della Missione".

Uscendo dalla Basilica, alla fine della celebrazione dell'addio, Don Bosco non può trattenere le lacrime di fronte a quello spettacolo. Narrano le Memorie Biografiche: "La piazza gremita dalla folla e una lunga fila di carrozze aspettanti i missionari, al chiarore di lanterne che illuminano la notte e nei riflessi del torrente di luce che usciva dalla porta spalancata della Basilica, sotto un cielo limpido e stellato, fra un'aura che aleggiava tranquilla su gli spettatori. Don Lemoyne non potè contenere la piena dei sentimenti che gli inondava il petto. - Ah! Don Bosco, esclamò, s'incomincia dunque ad avverare l'Inde exibit gloria mea? - E' vero - rispose Don Bosco, profondamente commosso."

L'introduzione "Uno sfogo di cuore" con cui Don Barberis inizia il suo libro "La Repubblica Argentina e la Patagonia", sintetizza la frase "Essa ha fatto tutto".

"Voi ricorderete che la nostra missione ebbe principio costì la sera dell'11 novembre p.p. ai piedi dell'altare di Maria Ausiliatrice, e che il 14 alle 9 e mezza, giorno in cui si celebrava in Genova il Patrocinio di Maria SS., noi lasciavamo l'Italia. Precisamente un mese dopo, il 14 dicembre, alle 9 e mezza noi giungevamo felicemente a Buenos Aires, essendo durato il nostro viaggio per tutto il mese mariano, che qui si celebra in questo tempo. Maria presiedette alla nostra partenza da Torino e da Genova; a Maria furono indirizzati i nostri primi canti e le prime parole sul 'Savoia'; la vigilia dell'Immacolata ponemmo piede per la prima volta sulla terra americana a Rio de Janeiro... Non è quindi a stupire se avemmo così prospera navigazione, e se così felici sono gli auspici con cui aprimmo qui la nostra missione".

Cent'anni dopo continuiamo a credere nella sua protezione... sarà il Cardinale Baggio che ce lo ricorderà nel suo discorso commemorativo del Centenario delle Missioni Salesiane: "Maria Ausiliatrice continuerà ad essere il nord della bussola che orienti in qualsiasi latitudine ogni missionario o missionaria, discepoli ed eredi di Don Bosco".

Jesùs Borrego
del Centro Studi Storici

AZIONE SOCIALE

E' SORTA A CARACAS
UN'OPERA DIFFERENTE

Un Centro sociale che accoglie ogni giorno 400 malati e 450 alunni della periferia povera, trova nel lavoro disinteressato e sacrificato delle "dame salesiane" organizzazione, precisione, ritmo, distinzione, dedizione, delicatezza. E un calore materno che lo rende inconfondibile.

Nel 1963 a Caracas c'era un gruppo di persone attorno a un tavolo, e un'idea sulla carta. Uno degli innumerevoli progetti di buona volontà, che tanto spesso rimangono poi sconfitti nell'urto col reale. Invece quella idea sulla carta del 1963, è stata non solo realizzata ma anche largamente scavalcata.

E ciò grazie anche a un gruppo ben affiatato di "dame salesiane", che sull'esempio di Mamma Margherita (loro modello ufficiale) si prodigano in un lavoro oscuro e generoso. Alcune attendono ai servizi assistenziali, altre fanno scuola, altre badano all'amministrazione, e tutte con dedizione entusiasmo e un'allegria donboschiana.

Sulla carta il 9 maggio 1963 a Caracas stava scritto: "Comitato Nazionale Organizzatore per la costruzione del Tempio Nazionale a San Giovanni Bosco e delle Opere Sociali annesse". Il progetto del comitato era ambizioso, ma gli uomini riuniti quel giorno attorno al tavolo lo portarono a termine in breve tempo, e il 3 dicembre 1967 il Tempio Don Bosco veniva inaugurato. Ma quel "fare insieme" di tante persone aveva dato vita a una realtà ancor più bella che un tempio: una vasta famiglia di amici, affiatati tra loro e pronti a fare ancora di più.

Quel che il Vescovo vide e benedì

Ancora una volta il progetto venne realizzato senza perdere tempo. Il 15 maggio 1975, quando il Vescovo di Caracas fu invitato a benedire i locali, il complesso funzionava già da più anni. E il vescovo dovette aprire si il passo fra la calca, perché le varie sezioni dell'opera erano affollate. Come al solito, del resto: come 365 giorni all'anno.

Ed ecco quel che vide e benedì. Il dipartimento della medicina generale (1.107 pazienti assistiti durante il 1974), il reparto ginecologico (3.800 pazienti nello stesso anno), odontologia, oftalmologia, cardiologia, pediatria, laboratorio di analisi, raggi x, vaccinazione, psicologia e psichiatria. E poi il consultorio giuridico (con i suoi avvocati), il consultorio pre-matrimoniale e matrimoniale (con medico, psicologo, avvocato, sacerdote, sociologo, ecc.). E poi la farmacia ("abbiamo costantemente bisogno di medicinali: è un grave problema"; grave anche perché i medicinali sono dati gratis o quasi ai 400 malati giornalieri). E poi il guardaroba, che tra l'altro regala a quasi tutte le future mamme il corredino.

Ce ne sarebbe a sufficienza, ma il vescovo è stato accompagnato ancora a benedire le scuole. Scuole per aiutante infermiera, segretaria commerciale, fiorista, dattilo e contabilità, estetista e pettinatrice, taglio e cucito, confezione, arredamento, disegno architettonico, lingue (con moderne attrezature). E perfino scuola di chitarra. Non poteva mancare, per i 450 allievi - quanti se ne possono ospitare per volta -, un centro di orientamento scolastico e professionale. E ancora la libreria, con le novi-

tà e gli oggetti regalo per nozze, battesimi, prime comunioni.

Non è ancora finita: c'è pure, lì vicino, il "Cine Don Bosco", con apparecchiature moderne, schermo panoramico e pellicole "pulite". E il bar (anch'esso intitolato a Don Bosco). E lontano lontano, sulla costa, sta

FAMIGLIA SALESIANA

LE VDB A UNA SVOLTA

Con la loro prima Assemblea Generale fissata per il 1977, le "Volontarie di Don Bosco" fanno compiere al loro Istituto un nuovo passo avanti. Ecco gli obiettivi che si prefiggono. Ed ecco anche chi sono, quante sono, di che si occupano, con quale spirito lavorano, queste consacrate che nel nome di Don Bosco agiscono "dal di dentro del mondo".

Con un sobrio comunicato ufficiale la Presidente dell'Istituto, Velia Ianniccarri, nel gennaio scorso annunciava: "Valendomi delle facoltà attribuitemi dalle Costituzioni, indico e convoco la prima Assemblea Generale ordinaria, che avrà inizio il 5 luglio 1977 in Roma, presso il Salesianum ...". Al di là della pura forma protocollare, questa è stata la sostanza dei fatti: le VDB con questa loro prima Assemblea Generale giungono a una svolta. Formuleranno la stesura definitiva delle loro Costituzioni. Eleggeranno per la prima volta nella loro storia il loro Consiglio Centrale. E cercheranno di meritarsi dalla Santa Sede, per quel che dipende da loro, il riconoscimento di "Istituto secolare di diritto pontificio".

Non basta. "Per noi - ha detto una delle attuali responsabili VDB - l'Assemblea Generale sarà un invito ad approfondire meglio la coscienza della nostra posizione e missione nella Chiesa, per alimentare la nostra vocazione e viverla autenticamente nello spirito salesiano".

Una storia dei sei decenni

Le VDB, nonostante la crisi che colpisce gli istituti religiosi, continuano a crescere. Le statistiche del 1975 informano che esse sono 553. In maggioranza vivono in Italia: 339 (di cui 301 già consacrate). All'estero sono 214, di cui quasi un centinaio non ancora consacrate: in tantissimi paesi i gruppi stanno appena sorgendo. Sono 47 in Spagna, 34 in Messico, 28 nelle Filippine, 19 in Francia e altrettante in Belgio, 14 a Macau, 12 in Venezuela, 10 nell'Uruguay, 7 a Hong Kong, 6 rispettivamente in Argentina, Brasile ed Ecuador, 3 in Colombia come pure in Thailandia. Sono raccolte in 49 gruppi, operanti in 15 nazioni diverse.

La loro storia conta ormai sei decenni. Dapprima fu preistoria, per così dire. Un gruppo di Figlie di Maria a Torino insisteva per potersi impegnare di più: volevano essere consacrate come le Figlie di Maria Ausiliatrice ma senza formare delle comunità, continuando cioè ad abitare a casa loro, a vivere "nel mondo". Nel 1917 don Filippo Rinaldi pensò di accontentarle. Il gruppo divenne ufficialmente associazione religiosa e prese il nome di "Zelatrici di Maria Ausiliatrice". Più volte esso fu sul punto di estinguersi. Nel 1956 cambiava ancora nome ("Cooperatrici Oblate di San Giovanni Bosco"), e ottenuto il pieno appoggio del Rettor Maggiore d'allora, don Zigiotti - cambiava anche ritmo di marcia. L'anno dopo i gruppi da 3 erano 9 (di cui uno in Francia). Nel 1959 trovavano il nome definitivo: "Volontarie di Don Bosco". Dal 1961 si pensa di trasformare l'Associazione in Istituto secolare vero e proprio, e quest'idea orienta il lavoro successivo. Finalmente nel 1971 il Cardinale di Torino erige le Volontarie in "Istituto secolare di diritto diocesano". Uno dei 113 Istituti già approvati che oggi conta la Chiesa nel mondo.

Il piccolo seme, rimasto per decenni sotterra, ecco è diventato pianta in piena espansione.

Rendono testimonianza, e basta

Che fanno le VDB? Vivono "nel mondo". Sono impegnate nelle professioni più diverse, con una preferenza per quelle di carattere educativo e

sociale. In una raccolta di dati del 1973 figuravano insegnanti, direttri ci di scuole, assistenti sociali, dottoresse e infermiere. Anche impiegate e operaie. Anche artigiane, esercenti, casalinghe. Qualche giornalista e avvocato, assessore comunale, perfino un sindaco.

In quanto Volontarie, si impegnano ad esercitare un qualche apostolato, organizzato o no, a servizio della Chiesa; molte sono impegnate nei vari rami dell'azione cattolica, o in altre organizzazioni a carattere civico, sociale o assistenziale. Alcune lavorano in un centro di spiritualità, altre in un Istituto Montessori; a una è affidato un dispensario medico; altre prestano opera in un lebbrosario, in un Istituto per poliomielitici. Molte sono impegnate nelle parrocchie, negli oratori, nei catechismi. In Italia mandano avanti tre librerie cattoliche.

Sono pure impegnate nel lavoro missionario, alcune direttamente sul posto, altre organizzando gruppi di raccolta di indumenti, medicine, ecc. Vari "laboratori missionari" sono diretti da una Volontaria.

Le Volontarie ci tengono troppo a passare inavvertite; questo è tipico delle VDB: non indossano divise, non cercano riconoscimenti, non vogliono dare nell'occhio. Conservano un "riserbo" sulla loro condizione di consacrate nel mondo: rendono testimonianza di vita cristiana, e basta.

Alle giovani che intendono diventare Volontarie, viene richiesta un'inclinazione alla vita di preghiera e un tempo sufficiente per assolvere al minimo di impegni derivanti dalla loro appartenenza all'Istituto. Si chiede soprattutto volontà decisa a consacrarsi totalmente a Dio, sufficiente maturità psichica e affettiva, quel tanto di salute che basta, e capacità di assicurarsi una certa indipendenza economica. Gradualmente vengono portate a vivere i consigli evangelici, della loro specifica consacrazione. Una consacrazione che per sei anni è temporanea, prima di essere perpetua. E sempre si accompagna con una dinamica "promessa di apostolato".

L'Assemblea

Le VDB sono rette da una Presidente, che con sei Consigliere forma il Consiglio Centrale. Nel 1977 si chiude un sessennio di governo, che è il primo dall'erezione dell'Istituto secolare. La prima Assemblea Generale - qualcosa di simile ai "capitoli generali" degli ordini e congregazioni religiose - cade dunque al momento opportuno per fare un bilancio e per programmare.

Le Costituzioni che reggono ora l'Istituto saranno il primo obiettivo dell'Assemblea: esse sono state approvate "ad Experimentum", e davvero sono state sperimentate nella vita concreta di ogni giorno, a contatto con le molteplici situazioni esistenziali e di apostolato. Si tratta ora di dar loro una formulazione più stabile.

Altro compito, l'elezione del Consiglio Centrale. Avverrà per la prima volta (in precedenza, quando l'Istituto non era ancora approvato, il Consiglio era nominato dal Rettor Maggiore). E infine tanti temi e problemi da trattare.

Questo simpatico ramo della Famiglia Salesiana si merita che tutto proceda nel migliore dei modi. Il loro impegno salesiano è cordiale e ammirabile. Esse sono legate a Don Bosco sotto tanti aspetti.

Sono nella Famiglia Salesiana una presenza confortante. "La volontaria di Don Bosco - ha detto la Presidente dell'Istituto - si sforza di realizzare in sé un ideale di vita che, in un clima di sereno equilibrio, la rende a tutti di amabile esempio, e fa di lei una creatura in cui risplende e opera una grazia - divina e umana insieme - che le apre ogni cuore, ogni casa, ogni ambiente sociale, per portarvi nostro Signore".

13 MAGGIO

SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Ecco qualche brano di lettera, dal volume "Lettere di Santa Maria Domenica Mazzarello" (Editrice Ancora, 1975), che presentiamo come omaggio alla Santa, fondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

A Don Bosco

"Lei, rev.mo Padre, non mi risparmi in nulla, mi adoperi come crede, mi avverta senza nessun riguardo. Insomma mi tratti come un padre tratta la sua figlia primogenita" (lettera 9).

Sull'andare in America (A don Cagliero)

Adesso senta che cosa le voglio dire: mi tenga - ma davvero, sa? - un posto in America. E' vero che sono buona a far nulla; la polenta però la so fare. E poi starò attenta al bucato, che non si consumi troppo sapone; e se vuole imparerò anche a fare un po' di cucina. Insomma, farò tutto il possibile perché siano contenti, purchè mi ci faccia andare. (Lettera 5)

La casa del paradiso (A don Cagliero)

Mi rincresce tanto il sentire che Ella seppe ben poche notizie di questa Casa. Credo bene dirle che finora vi fu sempre la pace e l'allegria e la buona volontà di farsi sante in tutte, e ne ringrazio Iddio. Io resto meravigliata e insieme confusa guardando tutte queste figlie sempre allegre e tranquille. Si vede proprio che, malgrado la mia indegnità, la cara nostra Madre Ausiliatrice ci fa proprio delle grandi grazie. Adesso abbiamo sei case, e fra un mese o due se ne aprirà una a Lanzo e un'altra a Mathi.

Dimenticavo la casa che abbiamo in Paradiso, la quale è sempre aperta: il Direttore di essa non ha nessun riguardo né ai superiori, né al capitolo, prende chi vuole, e ne ha già sette di noi. (Lettera 6).

Aff.ma Madre in Gesù
povera suor M. Mazzarello

COOPERATORI

MOTIVO DI UNA PROMESSA

La Colmena, a Quito (Ecuador), è già una realtà nuova. Cinque giovani Cooperatori, prima di fare la loro promessa, hanno presentato i motivi della loro decisione.

Uno studente del Politecnico: "Il motivo fondamentale della mia opzione è stata la constatazione della miseria del mio rione. La vita è dura, ma c'è bisogno di gente che si dedichi ai poveri. Sono sicuro che se molti dei giovani che vivono senza speranza conoscessero Cristo, prenderebbero coscienza della loro dignità e lavorerebbero per costruire un mondo di amore..."

Una universitaria: "Tutto è incominciato quando un giorno ho assistito a una Messa di giovani: mi richiamò l'attenzione il sorriso aperto e sincero di Jimmy. Frequentai il suo gruppo e mi preparai... Ma ero indecisa circa l'opzione da prendere. Un amico mi disse: perché non fai la promessa di Cooperatrice? Gli risposi che non mi sentivo preparata." Neanche Pietro e Paolo mi disse - e gli altri Apostoli erano preparati... Mi decisi, e adesso sono felice, e a tutti ripeto che troveremo Cristo sotto il volto sorridente di un amico".

M.C.

VISITA ALLE MISSIONI DELLA PATAGONIA

Per un gruppo di Cooperatori si era programmata una visita di animazione e di aiuto materiale alle Missioni della Patagonia, come frutto pratico del Centenario delle Missioni.

Si stanno superando le ultime difficoltà. La partenza avverrà da Roma il 18.12.1976, e il ritorno è previsto per il 5 gennaio del 77.

ANS

UNA EDITORIALE CATECHISTICA
PER TUTTE LE TASCHE

Il nome completo è: "Istituto Audiovisivo Don Bosco Film" e un sottotitolo non necessario: "Per l'Educazione e l'Evangelizzazione".

Luogo: Asunción, capitale del Paraguay

Incaricato: don Pietro Piffari con un gruppo composto da due salesiani a tempo pieno, sei impiegati e vari collaboratori d'occasione.

La parola "servire" è il motto.

La parola "Economia" un rompicapo da risolvere per poter continuare a... servire.

Una scelta rischiosa

I Salesiani del Paraguay formano un'ispettoria relativamente piccola: non arrivano al centinaio e si moltiplicano nelle loro attività per poter mantenere le cinque opere della capitale, le altre sette nel resto del paese e i sei centri di missione del Vicariato Apostolico del Chaco Paraguayo. La situazione socio-politica di questa Repubblica Sudamericana, sacrificatasi sull'ara della lotta per la sua indipendenza e libertà, offre ai salesiani possibilità bellissime di poter seguire letteralmente le priorità del carisma di Don Bosco: i più poveri e abbandonati...

Questa situazione precaria di mezzi materiali e di persone obbliga, ogni giorno, a fare delle scelte nel campo delle esigenze più urgenti per lavorarvi con generosità, entusiasmo ed efficienza.

Vent'anni fa l'Ispezione creò la "Don Bosco film", organizzata per la distribuzione di film da 16 mm, a servizio specialmente delle parrocchie, oratori e centri di missione che non sapevano a chi rivolgersi per divertire la gioventù.

L'iniziativa risultò un vero successo. La "Don Bosco Film", è arrivata a montare una media di 89 programmazioni settimanali, delle quali una terza parte erano eseguite da operatori e macchine della stessa Casa distributrice.

Da Casa distributrice a
Istituto audiovisivo

Il lavoro della 'Don Bosco Film' fu potenziato dalla formazione di Cine-clubs, aumentando il numero di film da divertimento (più di 700) e comprando un certo quantitativo di film per cineforum per una riflessione cristiana. Il passo seguente venne da sé: sulla base dell'organizzazione della D.B.F si organizzarono altri servizi educativi e pastorali secondo le necessità scolastiche, catechistiche e formative del momento. Poi si passò al cambio dell'impostazione delle lettere ufficiali e documentazione.. e così scomparve la benemerita Casa Distributrice per lasciar aperta la strada all'Istituto Audiovisivo Don Bosco Film, che coprì tutto l'arco delle possibilità che si offrivano.

Giuria 13:

Gli attuali servizi di questo Istituto vogliono coprire l'intero arco di tutte le sfaccettature del linguaggio totale al servizio dell'educazione e dell'evangelizzazione.

Questi servizi si dividono in quattro grandi settori:

1. Filmoteca: E' l'antica "Casa Distributrice" dei films.
2. Diapoteca: oltre che a riunire il materiale più adatto e utilizzabile che si è trovato sia in Europa sia in America Latina, questo settore ha pure iniziato l'attività delle "diapositive locali" che permette al l'educatore di adottare i temi audiovisivi alle realtà del luogo.
3. Audioteca : ha la sua attività centrata nei programmi Serpal, Servizio Radiofonico per l'America Latina, organizzato e finanziato dall'Ufficio Centrale a Monaco di Baviera (Germania). Serpal ha a sua disposizione un vasto assortimento di cassette su temi socio-catechistici.
4. Fototeca: con cartelle di fotografie e posters in bianco e nero sulla realtà paraguayana.

Lo scopo che si vuole raggiungere con tutto questo materiale è quello di provocare la riflessione e la discussione. Ognuno dei quattro settori apre i suoi servizi presentando un dossier dal titolo "Tema Zero" in cui si espone la metodologia circa l'uso dei sussidi che si offrono, poiché - precisa P. Piffari - "è fondamentale la partecipazione personale del catechizzando".

Una delle serie della sezione Audioteca Pastorale ha per titolo "Giuria 13": a differenza del sistema delle giurie dei tribunali americani qui non si parla di 12 giurati, ma bensì di 13. Il giudizio non sarà equo se manca l'opinione del giurato n. 13 che è il pubblico, l'allievo, l'ascoltatore.

Tre Cassette per un dollaro

In un mondo nel quale si vorrebbe persino far pagare l'aria che si respira, sembrano un tranello pubblicitario le parole che annunciano i prezzi incredibili dei distinti servizi del Fondo Editoriale dell'Istituto Audiovisivo Don Bosco Film.

"Noi facciamo catechesi e non affari - spiega Padre Piffari - i nostri servizi vanno pure ad altre nazioni sudamericane che hanno gli stessi problemi economici che abbiamo noi: o manteniamo questi prezzi, o si chiude. Riusciamo appena a coprire spese di tipo generale, ma non abbiamo ancora fatto fallimento: arrivano degli aiuti inaspettati..."

L'Istituto Audiovisivo "Don Bosco Film" non offre materiale a cambio di denaro, ma bensì "servizio pastorale". Serpal sta realizzando un lavoro di valore inestimabile sovvenzionando parte di questo materiale.

E i salesiani fanno gli equilibristi sulla corda dell'economia che bisogna salvare per poter continuare a prestare questo servizio pastorale.

Poco tempo fa l'Istituto "Don Bosco Film" si è munito di un pluri-registratore. Qualsiasi persona può, al prezzo di 30 centesimi di dollaro, richiedere la registrazione di qualsiasi programma del Catalogo dell'Istituto, sulla propria cassetta presentata per la registrazione.

E' un affare anti-economico e destinato al fallimento..."per l'educazione e l'evangelizzazione".

Pare che il sottotitolo dell'intestazione delle lettere non sia poi proprio tanto inutile.

Jesùs Mélida



UN ALTRO DECALOGO

Fate buone fotografie!

Frequentemente ANS ha chiesto agli incaricati del servizio foto grafico delle case, di mandare fotografie da pubblicare nella sezione ANSFOTO ATTUALITA', o per arricchire l'archivio centrale.

Qualcuno le ha inviate...

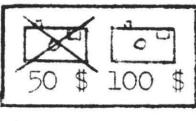
Ma molto poche, il cinque o il sei per cento, sono pubblicabili. La maggior parte è carente di alcuna delle tre qualità fondamentali:

1. Tecnica accettabile: luce, messa a fuoco (condizione indispesabile.)
2. Documento vivo: nè gruppi, nè edifici, ma un "fatto"...
3. Espressione artistica: dettaglio, originalità, prospettiva ardita...

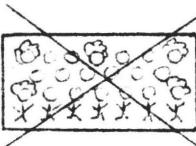
Qualsiasi fotografo, per quanto buono, scatta oltre il sei per cento di fotografie... brutte; ma le conserva per farne l'auto-critica, senza inserirle nella collezione e senza farle vedere agli amici. Cioè faremo sempre fotografie scadenti, ma non devo no scoraggiarci. Bisogna tendere a perfezionare un fotogramma dopo l'altro.

Ecco 10 REGOLE (potrebbero essere di più o di meno) che se le praticate possono rendere il vostro lavoro utile ed ammirato.

Non si tratta di norme per migliorare la tecnica: a questo fine ci sono buoni manuali che bisognerà consultare sempre. Qui parliamo del contenuto della fotografia, e, soprattutto, della sua espressione artistica. Sarebbe offensivo per un fotografo dirgli che il sole deve averlo alle spalle, ma forse non si è accorto che le fotografie troppo "in ordine" non hanno vita.

- 
1. **LA MACCHINA FOTOGRAFICA.** Deve essere di buona qualità: non si può andare a caccia di leoni con un fucile caricato a pallini. Se la macchina ha un'ottica intercambiabile dispone di:
 - obiettivo normale 50 mm.: apre un angolo di 46 gradi; e si possono applicare gli obiettivi:
 - grande angolare: di 35 mm e, meglio ancora, di 28 mm (che apre un angolo di inquadratura di 74 gradi): il grande angolare è eccellente per interni quando si desidera un'inquadratura grande presa da vicino;
 - teleobiettivo: buono quello di 135 mm. ottimo quello di 200: prede un angolo molto stretto (per 135 mm. 18 gradi): ideale per prender, da lontano e "a sorpresa", scene spontanee.
 2. **FATE FOTOGRAFIE VIVE.** Il missionario, con molta precisione, ha messo tutti i suoi indietti in fila davanti all'obiettivo: la fotografia dice soltanto questo! E' valida per l'album-ricordo del missionario, ma non la si può stampare. Un fotogramma deve riprodurre qua cosa che sta succedendo: colui che osserva la foto deve avere l'impressione di essere uno spettatore diretto della scena. Prendete fotografie a persone durante il lavoro, durante il gioco, una scena di famiglia, una funzione liturgica "partecipata".

Fate scattare la macchina senza che gli interessati se ne accorgano: le "pose" in fotografia sono antipatiche. La foto numero 5 di questo ANS è un esempio di fotografia "non preparata".



 3. **AVVICINATEVI CON LA MACCHINA.** Se avete tra mano ANS dello scorso Aprile, cercate la fotografia n. 5: è poco a fuoco perchè è stato necessario ampliarla assai, tagliando, nel riprodurla, alcuni metri di terreno; il fotografo ha avuto più paura del fango di quanta ne avesse l'Ispettore don Vallino, e si allontanò una trentina di metri con la sua macchina: la scena fotogenica occupa il 10% della fotografia reale. Prima di scattare un fotogramma bisogna incorniciare mentalmente ciò che si vede inquadrato nel mirino, rinunciando alle superfici inutili.

 4. **ANCORA PIU' VICINO: PRIMO PIANO.** Se ciò che interessa è la faccia, è inutile riprendere tutta la persona. L'espressione del volto quasi sempre dice di più che la posizione del corpo.

Un buon fotografo sa aspettare il momento in cui l'espressione è più naturale e più significativa.

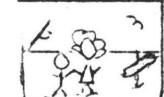
I teleobiettivi permettono ritratti originali giocando sulla profondità del campo, non mettendo a fuoco il fondo.

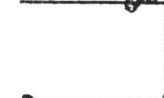
I ritratti in piena luce sogliono deformare i tratti perchè il sole disturba e il soggetto chiude gli occhi o distorce le fattezze. Per i primi piani, la luce diffusa filtrata dalle nuvole è più utile di quella diretta del sole.

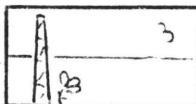
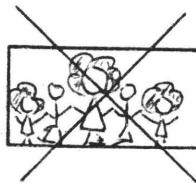
I due volti della foto n. 3 di ANS MAGGIO sono un intento di primo piano andato a male perchè, se voleva essere primo piano, doveva dimenticare l'ambiente e centrare soltanto i volti; mentre se voleva essere documento "due ragazzi al tornio", andava presa più da lontano, dando alla fotografia la profondità di prospettiva di tutto il laboratorio o, almeno, della macchina con le tre dimensioni, tenendo al punto di fuoco. Questa fotografia è un esempio chiaro di errore contro la regola seguente...

 5. **STUDIATE LA PROSPETTIVA.** Se non volete che tutte le vostre fotografie vengano "schiacciate", bisogna cercare, senza esagerazione la terza dimensione: una strada fiancheggiata da alberi che si perdono in lontananza, la linea di finestre di un edificio, una ripresa di angolo di una casa con le due linee delle due facciate..

I tubi di cemento della foto n. 4 ANS Maggio sono stati presi troppo di fronte; un movimento verso la destra avrebbe arricchito la prospettiva aumentando l'angoscia delle "chabolas" di Tondo. La foto n. 5 ANS Maggio esprime una profondità accettabile, ottenuta mediante il gioco di colonne della chiesa.

 6. **DATE ORIZZONTE ALLA FOTOGRAFIA.** Le fotografie, come le persone, hanno bisogno di poter respirare: la linea dell'orizzonte è il polmone dei fotogrammi esterni. Questa regola ha molte eccezioni, soprattutto quando si tratta di primi piani e di effetti speciali.

 7. **RIPRESE dall'ALTO e RIPRESE dal BASSO.** O come anche si dice in terminologia fotografica, "prospettiva rana e prospettiva passero". Tutte le vostre fotografie dovrebbero suscitare in chi le osserva la voglia di sapere DA DOVE SONO STATE PRESE. La stessa scena ripresa con la macchina dal suolo o da un primo piano, cambia completamente. Il segreto della originalità sta nel cercare un angolo di presa che non sia quello normale dell'altezza degli occhi: è coniugando questa 7^a regola con la 5^a che si arriva a sentire la passione per la VISIONE DIVERSA da dare alle vostre fotografie. Le foto aeree piacciono sempre.



8. **VIA IL PUNTO DI GRAVITA' DAL CENTRO DELLA FOTO.** A volte c'è una monotonia inconcepibile nelle fotografie: è quasi sicuro che peccano di classicismo volgare. Il centro di importanza dell'inquadratura non deve coincidere mai con il centro topografico del rettangolo: il giapponesino del n. 7 ANS Maggio, è schiacciato per mancanza di prospettiva, e volgare per la situazione classica dell'inquadratura (è stato pubblicato per l'originalità della scrittura...).
9. **SIATE ORIGINALI.** Questa regola non la si può spiegare. Qui entra in gioco "l'essere o non essere", "l'avere o il non avere". Ci sono di quelli che hanno letto tutti i manuali di fotografia e non sono riusciti a fare fotografie originali: sono appena "accademiche". Bisogna osservare senza la macchina, passeggiando, camminando per la strada, ascoltando una... conferenza in un locale chiuso, quali sarebbero i possibili angoli e inquadrature. La fantasia bisogna alimentarla. E bisogna anche "ristudiare" fotografie di maestri.
- 24
10. **MANDATE LE FOTOGRAFIE IN BIANCO E NERO, 18x24.** Questa è di per sé già una norma utile per noi. La fotografia a colori è molto costosa e di riproduzione assai difficile a bianco e nero. Ne accettiamo anche a colori... per l'archivio. Qualsiasi dimensione è buona se è buona la fotografia, ma è preferibile il 13x18, e meglio ancora il 18x24. Se si riuscisse, superando il problema economico, a pubblicare ANSFOTO colore allora i vostri magnifici servizi a colori pervenutici ultimamente sarebbero utilizzabili. Certo che la forza espressiva che hanno il bianco e il nero usati da un artista è superiore a quella di qualsiasi fotogramma a colori.

Saper rinunciare

Tutte queste norme ammettono molte eccezioni: ogni qualvolta si sfiora l'arte, la prima regola è che non ci sono regole e che il genio le supplisce o le inventa volta per volta.

Per questo motivo ci sono eccellenti fotografie di gruppi, di edifici, di... manoscritto!, di un argomento qualsiasi, inquadrato con un lampo di originalità artistica.

La regola d'oro d'ogni buon fotografo è questa: "devi essere capace di rinunciare a schiacciare il bottone di scatto della tua macchina, anche quando hai già regolato luce, tempo e distanza, se dubiti della garanzia artistica dell'oggetto".

Si avvicina (per molti!) il periodo delle vacanze estive: è il momento ideale per ottenere effetti originali grazie alle condizioni atmosferiche (luce...), facilità di tempo libero ed opportunità che offrono le attività estive (campi...).

E tante grazie delle magnifiche fotografie che fra poco manderete.

ANS



PUBBLICAZIONI
SALESIANE

Archimede Pianazzi

 "ARDISCI E SPERA" Vita del vescovo missionario Luigi Mathias (1887-1965)

Editrice: LAS-ROMA

Pagine 220.

"Conobbi Monsignor Mathias quando arrivai in India, giovanissimo, nel gennaio 1926. Ancora ricordo il momento nel quale lo incontrai per la prima volta. Tornava da un giro apostolico alla testa di un gruppo di chierici. Non molto alto; barba bionda e maestosa; un attraente sorriso sul volto. Marciava come in parata. Vissi vicino a lui molti anni; prima nell'Assam, fino alla sua nomina ad Arcivescovo di Madras, poi, dopo un intervallo, a Madras, per sette anni. All'ospedale di Legnano dove morì, raccolsi il suo ultimo respiro".

Archimede Pianazzi

Pietro Gheddo

 VIETNAM, CRISTIANI e COMUNISTI

Editrice SEI. Pag. 360 lire 4.000

E' la storia della Chiesa cattolica in Vietnam fino all'autunno 1975, compresi quindi i primi cinque mesi di vita sotto la rivoluzione. E forse proprio l'ultimo capitolo, dedicato a questo periodo, costituisce l'aspetto più interessante di un volume destinato a rimanere un "testo".

 CELEBRARE LA MESSA CON I FANCIULLI

Editrice Elle Di Ci. Leumann-Torino - Pagine 157, lire 1.900.

Nella nuova situazione attuale, in cui la fede e la pratica religiosa non sono sempre e dappertutto scontate, la pastorale dei fanciulli cerca nuove vie e nuovi sussidi. Una delle preoccupazioni che assillano maggiormente le nostre comunità cristiane è la partecipazione fruttuosa dei fanciulli alla messa. A questo riguardo sono già stati fatti molti sforzi, ma sono anche emerse nuove difficoltà.

Il Direttorio per le messe con la partecipazione dei fanciulli, promulgato il 1° novembre 1973 dalla S. Congregazione per il Culto divino, ha dato alcuni punti di orientamento e alcuni suggerimenti.

Questo volume intende tradurre in moneta spicciola i suggerimenti pratici del Direttorio e favorire una maturazione delle comunità cristiane nel loro comportamento a riguardo della iniziazione e della partecipazione dei fanciulli all'eucaristia.

Juan Bottasso

 AMERICA LATINA TRA RABBIA E SPERANZA

Editrice ELLE DI CI - 1976 - Pagine 160 Lire 1.500

L'America Latina è oggi un continente in cui freme e palpita un anelito nuovo di liberazione, che scuote le vecchie strutture sclerotiche e impastate di ingiustizia e di sfruttamento. Un continente che si dibatte tra rabbia e speranza. Rabbia di impotenza secolare perché dietro ogni liberazione rischiano di profilarsi nuove servitù e non si riesce a spezzare il cerchio maledetto che soffoca la libertà latino-americana. Speranza perché è un continente giovane, aperto a tutte le possibilità, capace di fare la storia e non soltanto di subirla; di diventarne soggetto e non solo oggetto. Juan Bottasso, dopo 15 anni di permanenza in America Latina, ne è diventato uno dei profondi conoscitori.

DOCUMENTI

VERSO GLI ALTARI

Nel prossimo mese di maggio, alla Sacra Congregazione per le cause dei Santi avrà luogo la Congregazione Plenaria sul martirio di mons. Luigi Versiglia e don Callisto Caravario.

E' l'ultimo passo prima di presentare la causa al Santo Padre affinchè decida sul martirio.

In caso affermativo, il Papa può dispensare dai due miracoli necessari per le ordinarie cause di beatificazione, e potrebbe pure essere fissata la data della beatificazione dei due missionari salesiani che diedero eroicamente la loro vita in Cina.

Presentiamo uno schema-sintesi delle Cause di Beatificazione e Canonizzazione dei Servi di Dio della Famiglia Salesiana:

	<u>Nasc.</u>	<u>Mort.</u>	<u>Proces. Ordina.</u>	<u>Proces. Aposto.</u>	<u>Vener.</u>	<u>Beato</u>	<u>Santo</u>
S.GIOVANNI BOSCO	1815	1888	1890-97	1909-18	1907	1929	1934
ST. MARIA D. MAZZARELLO	1837	1881	1911-17	1926-30	1936	1938	1951
SANTO DOMENICO SAVIO	1842	1857	1908-09	1914-22	1933	1950	1954
Beato Michele Rua	1837	1910	1922-28	1936-39	1953	1972	
Ven. Andrea Beltrami	1870	1897	1911-14	1922-30	1966		
Zeff. Namuncurà	1886	1905	1944-49		1958	1972	
D. Augusto Czartoryski	1858	1893	1921-27	1944-48			
Mons. Luigi Versiglia	1873	1930	1934-35	1953-57			
D. Callisto Caravario	1903	1930	1934-35	1953-57			
Suor Teresa Valsè	1878	1907	1926-28	1946-55			
Dorotea de Chopitea	1816	1891	1927-30	1958-59			
S. Maddalena Morano	1847	1908	1935-42	1947-52			
D. Filippo Rinaldi	1856	1931	1947-53				
Laura Vicuña	1891	1904		1955			
D. Luigi Variara	1875	1923		1959			
D. Luigi Mertens	1864	1920	1932-48				
33 martiri di Valencia				1953-55			
42 martiri di Madrid				1956-57			
22 martiri di Sevilla				1956			
Simone Sruigi	1877	1943	1964-66				
Mons. Luigi Olivares	1873	1943	1963-67				
D. Rodolfo Komorek	1890	1949	1964-69				
Coop. A. da Costa	1904	1955	1967-73				
Mons. Vincenzo Cimatti	1879	1965	1974...				

1 - Processo Ordinario: si chiama così perché è condotto dall' "ordinario" o vescovo della diocesi, nella quale il Servo di Dio è morto o è vissuto almeno negli ultimi anni della sua vita. Nella fase successiva si esaminano gli scritti.

Il Promotore della Fede della Sacra Congregazione per le cause dei Santi, presenta le sue obiezioni. Le risposte dell'Avvocato della Causa al Promotore della Fede sono esaminate da una Commissione. Se il parere è pos-

tivo, interviene il Papa emanando il "Decreto di Introduzione della causa". E' un passo ufficiale e definitivo.

2 - **Processi Apostolici:** si chiamano così perchè sono istituiti dall'Autorità Apostolica (sempre attraverso la Congregazione per le Cause), e si svolgono presso le diocesi dove già ha avuto luogo il processo ordinario. Loro scopo è colmare le eventuali lacune, chiarire le contraddizioni, e addurre le prove di eroicità e di martirio.

3 - **Venerabile:** se il parere dei Prelati risulta positivo, interviene di nuovo il Papa che dichiara eroiche le virtù del servo di Dio e quindi lo proclama Venerabile.

4 - **Beato:** un nuovo processo viene fatto, in seno alla Congregazione per le Cause dei Santi, per l'esame dei sue miracoli richiesti per la beatificazione, che viene proclamata dal Papa.

5 - **Santo:** si segue lo stesso iter fatto per la proclamazione di "Beato", presentando, esaminando e approvando due nuovi miracoli. La trafila è lunga e difficile, ma dice la serietà con cui procede la Chiesa, base incontestabile per tutte le canonizzazioni.

Le venti cause salesiane parlano della potenza santificante che Dio ha voluto unire al carisma di Don Bosco.

E' difficile dire quale sia la "causa" che è più vicina a compiere un passo in avanti in questo lungo cammino dei nostri fratelli verso gli altari, perchè le "sorprese di Dio" sono imprevedibili: forse Monsignor Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario possono essere i primi che in futuro vedremo proclamati "beati" dal Santo Padre... Gli esempi luminosi di questi Servi di Dio sono un invito a levare gli occhi al cielo.

ANS

X GIORNATA MONDIALE

DELLE

COMUNICAZIONI SOCIALI

TEMA: "LA C.S. DI FRONTE AI DIRITTI E AI DOVERI FONDAMENTALI DELL'UOMO"

La Commissione Pontificia per le Comunicazioni Sociali ha indetto per la domenica 30 maggio, la Giornata Mondiale delle CS. Questa Giornata si celebra già dal 1966, quando, in occasione del Concilio Vaticano II, si cominciò ad "avere il sospetto" che gli strumenti di CS potevano essere tema di riflessione ecclesiale.

Oggi, dopo 10 anni, forse ci si deve rendere conto che in vari ambienti non è stato ancora superata la fase del "sospetto".

Don Bosco, cent'anni fa, aveva già preso delle chiare posizioni in questo campo: le sue audaci realizzazioni chiamano in causa i membri della Famiglia Salesiana e li invitano ad essere presenti con competenza ed efficienza nel campo delle CS per tracciare piste nuove anche affrontando difficoltà e rischi.

Presentiamo qualche idea presa dal Documento della Commissione Pontificia che presenta la Giornata mondiale 1976.

Il bisogno di comunicare appare nell'uomo in forma istintiva fin dall'inizio della vita, quando il risveglio della coscienza costringe per così dire a cercare un rapporto. Il neonato - ancora incapace di articolare paro-

le - tenta di farsi intendere in altri modi...

L'uomo giungendo alla maturità... aspira sempre più a questa comunicazione e, appena incontra la possibilità di comunicare tramite strumenti che gli consentono di mettersi in contatto con la società intera, conquista un nuovo grado di cultura e di civiltà.

La comunicazione sociale appare come il veicolo indispensabile alla formazione della personalità, della comunità, delle culture, e quindi anch'essa diventa un diritto-dovere, al quale non ci si può sottrarre...

I moderni strumenti dell'informazione permettono ad ogni persona di conoscere le angoscie e le necessità del mondo meglio di quanto fosse possibile nei tempi passati: questo pone in rilievo il ruolo dell'informazione, nella formazione della coscienza del mondo.

E' il caso di chiedersi: l'uomo di oggi è veramente aiutato dalla stampa, dalla radio, dalla televisione, dal cinema ad affrontare i propri doveri? Le circostanze e situazioni particolari di ogni paese suggeriranno agli organizzatori della Giornata Mondiale insistenze specifiche...

TESTI

Nel caso che si facciano celebrazioni estra-liturgiche o Medie speciali o si sostituisca la prima o seconda lettura biblica della domenica 30 maggio, 7a domenica dopo Pasqua, si possono usare i testi seguenti:

Antico Testamento:

- Esodo 22, 20-27
- Eccle. 35, 12-19
- Sap. 6, 1-11

Salmi

- 108, 2-3, 4-5, 21-22, 30-31
- Resp. "Egli si è messo alla porta del povero"
- Salmo 145°, 5-9
- Resp. "Il Signore rialza chi è caduto"
- Salmo 34°, 11-18
- Resp. "Signore, Tu hai visto, non tacere".

Nuovo Testamento

- Romani 12, 5-21
- 1 Cor. 12, 12-21, 26-27
- Giacomo 2, 1-9
- Luc. 18, 1-8
- Mat. 5, 1-12
- Mat. 5, 17-20, 38-48
- Marc. 12, 28-34
- Mat. 25, 31-46

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli, il Vangelo ci parla non solo dei doveri ma anche dei diritti concessi da Dio all'uomo. Preghiamo insieme oggi, affinchè gli strumenti della comunicazione sociale - stampa, radio, televisione e cinema - facilitino non solo l'adempimento dei doveri, ma anche l'affermazione e il rispetto dei diritti dell'uomo.

1. Perchè la Chiesa possa utilizzare gli strumenti della C.S.
2. Perchè chi governa i popoli riconosca ai propri sudditi il libero accesso alla informazione e la libertà di espressione...
3. Perchè i poveri e gli affamati siano sostenuti dagli strumenti della CS.
4. Perchè gli operatori delle CS uniscano i loro sforzi nella difesa del diritto...
5. Perchè editori, giornalisti e professionisti...

Preghiamo: O Dio Padre, infinitamente amoroso e potente, è volontà tua che noi rinnoviamo il mondo con la nostra fedele adesione al Vangelo. Fa che l'esempio della nostra fedeltà ai doveri e il rispetto dei diritti altrui spingano tutti gli uomini a seguire la via additataci dal tuo Figlio.

DIDASCALIE

QUESTO MESE UNA VISITA A TONDO

Tondo è un sobborgo povero della capitale delle Filippine, Manila. Certo che dire "povero" è esagerare... Tondo è miserabile.

E' un ammasso disordinato di baracche di cartone e lamiera, piazzato sul fango pestilente formato dalle acque di fognatura e dai rifiuti di 100.000 persone che ogni giorno si svegliano alla vita e al sole. Alla stessa vita e allo stesso sole che illuminano la bellezza di Manila, moderna ed elegante, volto sorridente su di una croce che si chiama Tondo. I Salesiani, sei in tutto, lavorano a Tondo da 8 anni. Hanno una parrocchia, un centro di formazione professionale accelerato per adulti, e un oratorio festivo quotidiano.

1 C'ERA UNA VOLTA UN BAMBINO CHIAMATO GIOVANNINO... Questa signorina, studente dell'Università, collabora nel fare catechismo ai piccoli. "Oggi parleremo di San Giovanni Bosco"... con disegni sulla lavagna e le spiegazioni in lingua "tagalog".

2 "HO SETE; PERDONAMI, SIGNORE" Questo è il motto, (allude al diffusissimo vizio dell'alcoolismo) che gli uomini della parrocchia hanno adottato formando il "Father's Club" (associazione parrocchiale di 130 membri). Ogni anno fanno tre giorni di ritiro che concludono con la confessione, per molti l'unica nel corso dell'anno. L'inseparabile maglietta sportiva è, durante questi giorni di ritiro, un indumento "quasi liturgico"; loro stessi vi hanno disegnato l'immagine di Cristo con la scritta: "Perdonali, Signore, perché non sanno quello che fanno..."

3 GUADAGNERAI IL TUO PANE... Questa è la lotta intrapresa dai salesiani: contro l'analfabetismo e contro la disoccupazione.

4 ... E QUESTO E' TONDO. I tubi sono quelli per le fognature: sono lì da un anno: è la politica "sociale" del Governo. Per 10 anni sarà alimentata la illusa speranza di questi filippini, infantili e buoni, con lo spettacolo giornaliero di questi tubi... "che saranno sistemati rapidamente".

5 NON E' MANCATO NESSUNO ALL'APPUNTAMENTO... Il 31 gennaio si celebrò a Montevideo (Uruguay), la festa della Famiglia Salesiana. "C'erano tutti..." scrive l'Ispettore don Ettore Lecuona. Durante la messa vi furono professioni religiose e promesse di salesiani e salesiane (Ismaele Cabañas nella foto, pronuncia la formula dei voti), Cooperatori, Volontarie di Don Bosco. Non mancarono all'appuntamento i tre Vescovi salesiani già confratelli di quella Ispettoria: mons. Gottardi, mons. Nuti, mons. Rubio.

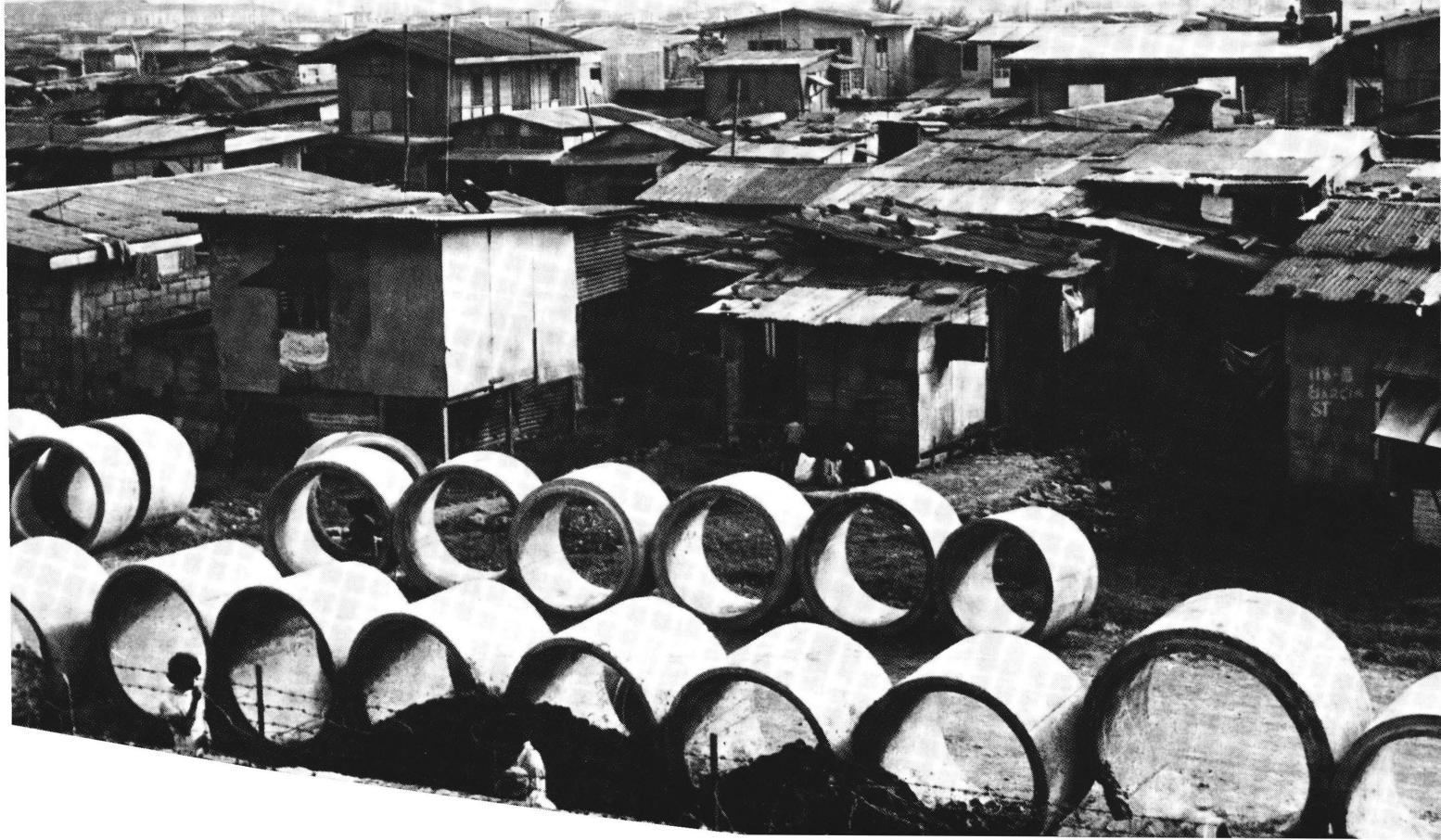
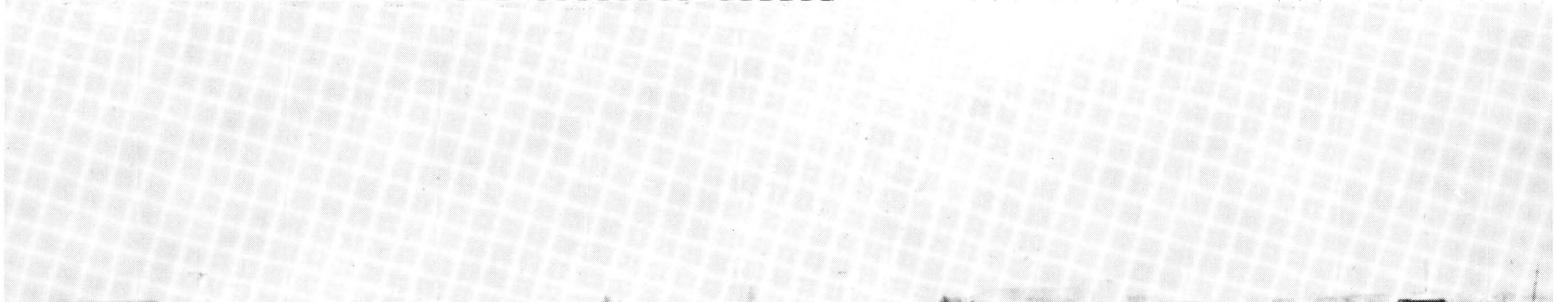
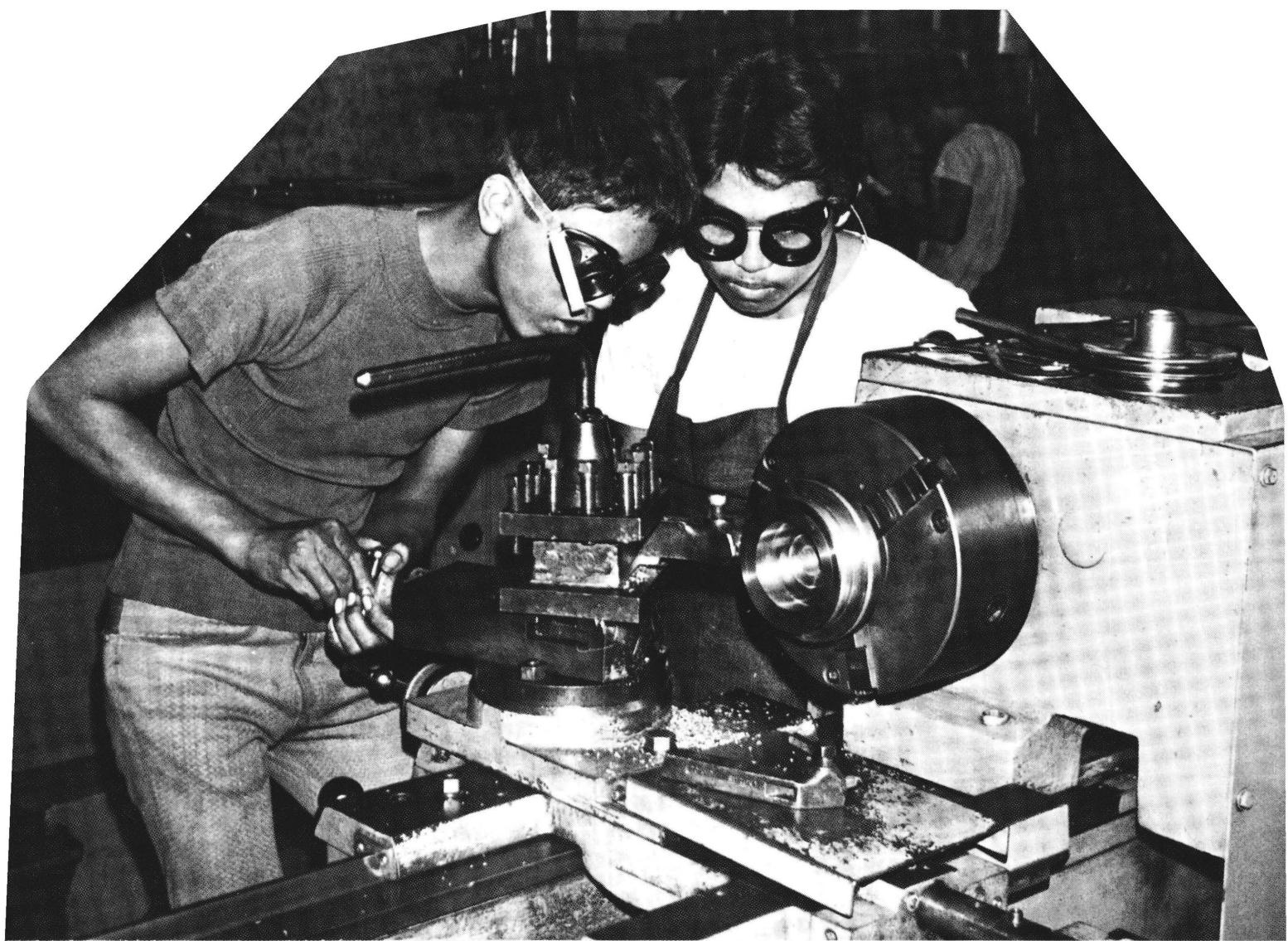
6 STRUTTURE MINIME... Lavori di muratura nello studentato teologico di Mawlai, Shillong (India). Impalcature di canna di bambù: l'indispensabile. Rischio e pericoli... e su in alto una croce. E' forse un simbolo del lavoro dei Salesiani nell'India. Strutture minime, semplicità e confidenza, carezza e chiarezza..."Non portate con voi né sandali, né bisacce da viaggio...."

7 GRAZIE AGLI ARGENTINI. Il giapponesino della fotografia dà la spiegazione di tutto. Certo che non dice chi tra i 25 milioni di argentini lo ha aiutato ad entrare nell'asilo infantile della missione salesiana di Kusu, Oito (Giappone):

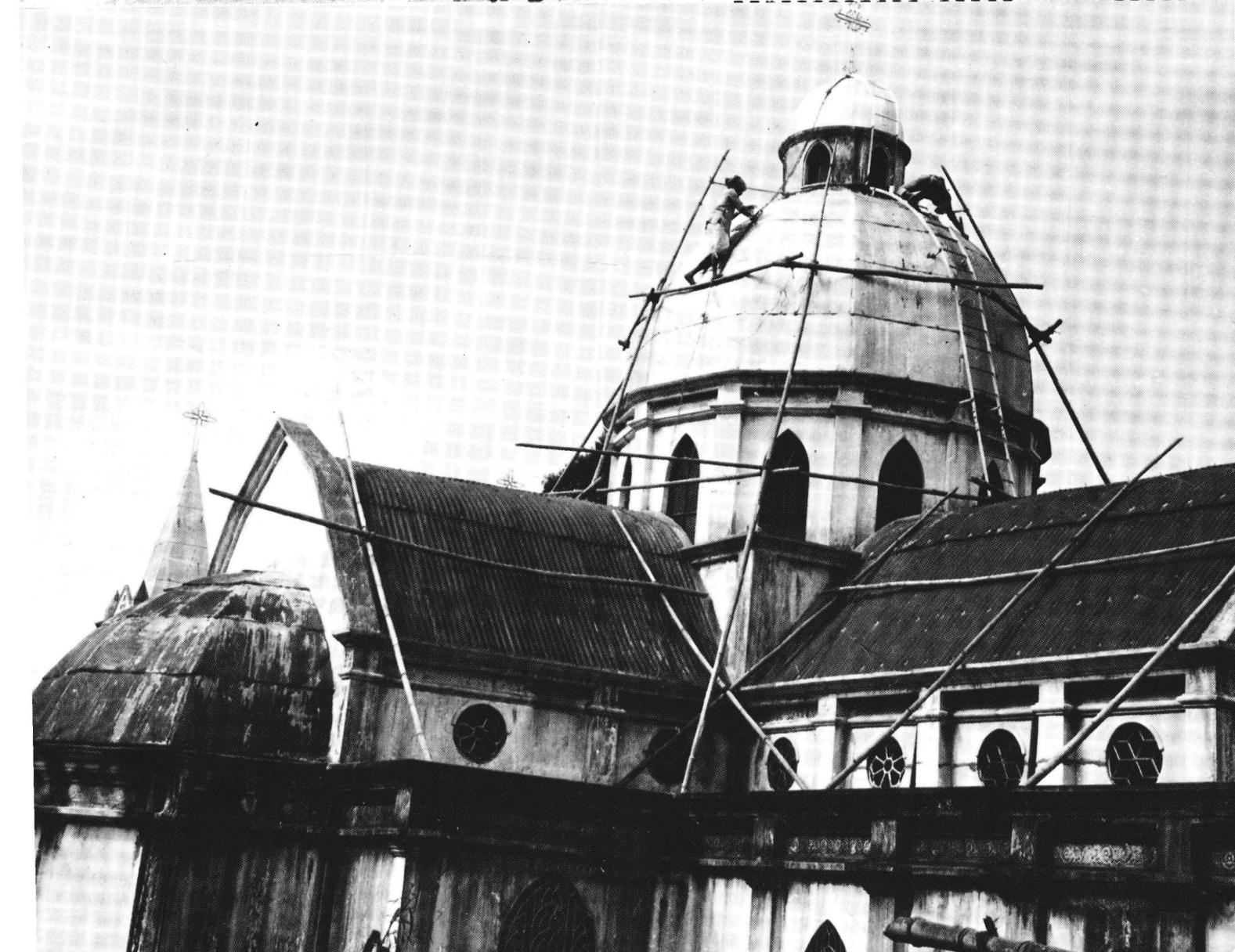
8 AD ALTAMIRA C'E' UN'OPERA DIVERSA. Un gruppo di "Dame Salesiane" ha fondato, organizzato e finanziato a Caracas (Venezuela) un Centro Sociale che accoglie ogni giorno 400 malati e 450 ragazzi della periferia povera della città. Seguendo l'esempio di Mamma Margherita, loro patrona ufficiale, hanno saputo dare un calore materno di taglio salesiano a questa nuova opera di una stupenda prospettiva sociale.











RACIAS AL
ADRI DI PRINZIO
ROENTINOS,
DEDOVENIR
ESTE JARDIN
DE INFANCIA...
RACIAS!!!



